

V.

Premio Piemonte — N. 4 Medaglie.
Entratura L. 5.

Biciclette per Soci U. V. I. non classificati appartenenti a Società del Piemonte. — Mt. 2000, giri 4 più mt. 336, temp. mass. 4' 55'.

- Al 1. Med. d'oro N. 167 e oggetto.
Al 2. » d'oro N. 167.
Al 3. » d'arg. dorata di 1. grado.
Al 4. » d'arg. di 1. grado.

VI.

Premio Esercenti Internazionale L. 500.
Offerte da alcuni Esercenti della Città di Alessandria.

Entratura L. 10.

Biciclette, libera a tutti, escluso però il primo arrivato nel gran Premio. — Mt. 4000, giri 9 più mt. 256, temp. mass. 7' 50".

- Al 1. L. 200 — Al 2. L. 150
Al 3. » 100 — Al 4. » 50.

CORTE D'ASSISE DI ALESSANDRIA

Giurati appartenenti al nostro Circondario che devono prestare servizio avanti la Corte d'Assise del Circolo di Alessandria nella prossima sessione che avrà principio il 17 corrente Giugno.

1. Caligaris Eugenio fu Gio. Batta, Melazzo.
2. Trinchero Gio. di Pietro, maestro, Acqui.
3. Raimondi Stefano di Francesco, agente tasse, Acqui.
4. Zanoletti Tommaso fu Francesco, contribuente, Acqui.
5. Fontana Luigi di Cristoforo, Mombaruzzo.
6. Scarrone Gio. fu Giacomo, Mombaruzzo.
7. Grattarola Alessandro fu Giuseppe, geometra, Rivalta Bormida.
8. Fallabrino Manfredo fu Matteo, consigliere comunale, Carpeneto.
9. Vassallo Biagio di Gio. Battista, consigliere comunale, Roccagrimalda.
10. Goitre Carlo fu Maurizio, R. pensionato, Nizza Monf.
11. Roberti di Castelvero conte Vittorio Emanuele fu Vittorio, Incisa Belbo.
12. Ragnetti Carlo fu Costantino, professore, Nizza Monf.
13. Martino Giuseppe fu Gio., contribuente, Pareto.
14. Parigi Carlo fu Giuseppe, consigliere comunale, Spigno.

Appendice della GAZZETTA D'ACQUI 2

L'alba del 23 Febbraio 1887

Dramma in un Atto in versi sciolti

DI

STENO

(Proprietà riservata.)

TEREN. (che parlava pur piano con loro) È troppo... fate di mantenervi sani e lieti; il nostro gaudio più vivo è quello che ci reca il sapervi felici.

CARL. (tra sé) Di che ardente (avvinandosi a Clara) amore ei l'ama. (piano a Clara) Non sarebbe meglio lasciarli soli?

CLAR. (piano a Carlo) Non hai torto. (a Terenzio) Vieni nell'altra sala?

TEREN. Andiamo.
CARL. (a Poldo e Gemma) Permettete di ritirarci alcuni istanti?

POLD. Il chiede per celia.
GEM. (pronta) Noi...

Elezioni Provinciali

Riceviamo e pubblichiamo:

Rivalta B., 1. Giugno 1892.

Ill. Sig. Direttore della GAZZETTA D'ACQUI

Le saremo obbligati se vorrà compiacersi di inserire queste poche linee nel prossimo numero dell'accreditata Gazzetta da V. S. degnamente diretta:

« In questi giorni, dopo il decesso del compianto Cav. Cavalleri-Boccaccio, si è in questo paese trattato della sua « surroga nel Consiglio Provinciale.

« Il Cav. Notaio Bruni sollecitato a « volere accettare la candidatura alla « carica da quegli lasciata vacante per « questo Mandamento, recisamente si « schermì, se non che stretto da più « vive istanze degli amici tanto di Rivalta, quanto degli altri paesi del « Mandamento, che intendono dargli una « dimostrazione di stima ed affetto, « dopo qualche giorno di esitanza finì « coll'aderire ».

Questa sua risoluzione è accolta con favore dal paese, non che da chi, ove il Cav. Bruni non si fosse presentato, avrebbe aspirato alla carica di consigliere Provinciale; circostanza questa che certo contribuisce a lasciar sperare che il cav. Bruni non troverà serie opposizioni.

(Seguono le firme).

Riceviamo poi da Castelnuovo Bormida la lettera seguente:

Castelnuovo B., 3 Giugno 1892.

EGREGIO SIG. DIRETTORE,

Alcuni amici negli scorsi giorni cortesemente mi designarono a surrogare il compianto Cavalleri nel Consiglio Provinciale, ma prima di aderire volli interpellare il Cav. Bruni di Rivalta cui mi legano rispettosamente deferenza ed amicizia, per conoscere se intendeva farsi candidato a simile carica, e in caso affermativo per fare quanto potevo onde agevolargli l'intento.

Dietro assoluto suo diniego, più non esitai ad accogliere le amiche profferte.

Ora però dallo stesso Cav. Bruni, con qualche mia sorpresa, mi si annuncia che un gruppo di amici, contro la sua volontà, a sua insaputa e in pubblico ha proclamata la sua candidatura, ed io, facendo plauso a quegli amici che seppero trovare modo di vincerne la ritrosia, ad essi mi unisco nel voler conferire

CARL. (maliziosamente) Restate pure (si allontana; uscendo piano a Clara) O Clara.

che fauste nozze.

Scena IV.

GEMMA, POLD.

POLD. (tra sé) Soli... (a Gemma).

Mi dà noia

il festevole chiasso.

GEM. Trovo anch'io molto più dolce la quiete.... al tuo fianco, s'intende.

POLD. (con grazia) O Gemma!

GEM. Si doveva partir iersera; sono assai pentita di non averti dato retta...

POLD. Sei forse stanca?

GEM. No, no.

POLD. T'opprime grave

sonnolenza?

GEM. Nemmeno. (Poldo la contempla)

Che hai?

POLD.

Lo chiedi?

Ho....

GEM. Dillo aperto.

POLD. (con affet.) Non lo posso... il labbro non sa trovare una parola a dirti quello ch'io sento (l'accarezza).

all'esimio Cav. Bruni nuovo attestato di quella simpatia di cui egli gode nel nostro Mandamento.

Con massima osservanza mi rafferma

Devotissimo

AVV. G. CARANTI.

A proposito di

TROPPIA FRETTA

Cari Colleghi della GAZZETTA D'ACQUI

Permettete che io occupi un tantino di spazio del giornale nel mio esclusivo interesse.

Una mia cosuccia, senza pretese, Troppa fretta, rappresentasi.... per modo di dire, sulle scene del politeama, come voi sapete, alcune sere fa, ha suscitato applausi da parte degli uni e fischi da parte degli altri, i quali ultimi anzi hanno creduto d'intronarmi gli orecchi per mezzo della stampa.

Io so grado sinceramente ai primi, per l'incoraggiamento ad altri lavori, e non l'ho a male cogli altri, perchè, secondo essi, possono credere d'aver esercitato un loro diritto.

AVV. GIUSEPPE MARENCO.

Politeama Acquese

La commedia in tre atti del signor Casimiro Scalarone, rappresentata sabato sera dalla compagnia Brunorini-Mezzetti, piacque al pubblico accorso al politeama; e l'autore venne replicatamente chiamato agli onori della ribalta. Villa e Tugurio è una commedia foggiana su stampo antico; del genere di molte produzioni del repertorio di dialetto piemontese, nelle quali le voci dell'onore, della fede, dei purissimi affetti, del sacrificio individuale, ecc. sono così spesso, fin troppo spesso ripetute. Evidentemente adunque l'autore egregio non ci ha voluto dare col suo lavoro uno studio di ambiente o di caratteri; ma, correndo forse dietro alla falsariga di un romanzo artificioso, ci ha condotti per due ore in un paese incognito dove non ci troviamo di fronte a persone viventi la vita che si vive nella villa nè al tugurio nè altrove, ma in faccia ad altre o troppo morali ed ingenuie, oppure soverchiamente cattive

GEM. O Poldo.

POLD.

Io non avrei creduto mai che si potesse fare più vivo il gaudio che m'inebriava ai tuoi primi sorrisi, quando tanta parte di ciel pareami schiusa.

GEM. (con enfasi)

E tutto lo splendor, la beltà, tutti i contenti del paradiso tu mi dai.

POLD. (tra sé)

Ah!... quanto m'adora anch'essa! (forte)

O Gemma, come dolci avremo l'ore a Nizza; nella vaga città dei fiori e degli incanti; un mese vò restarvi.

GEM. Sì, sì, fermiamci pure un mese a Nizza.

POLD. Affitteremo un gaio alloggio, in riva al mare, che ci metta ad un giardino delizioso... e quivi, da un unico pensiero dominati, dal pensiero d'amarci... (la fissa, e l'emozione gli impedisce di proseguire).

GEM. (con dolcezza) È quello ch'io sognai le cento volte. (Si baciano cald.).

POLD. (dopo breve silenzio, guardando il pendolo) Oh! sono già le sei e un quarto.

GEM. Appena? Come lenti volgon ora gli istanti.... vorrei fossero già le otto.

POLD. Anch'io.

ma che si ravvedono alle ultime scene, precisamente come nelle produzioni della vecchia scena di prosa.

È questo — secondo il nostro modesto avviso — il principale difetto della commedia del signor Scalarone. La quale del resto è fatta bene; è condotta con sobrietà e conoscenza non comune degli effetti di scena; ed ha il merito di interessare e commuovere il pubblico, qualità essenziale per un lavoro drammatico.

Applaudiamo perciò di cuore anche noi al giovane autore di Villa e Tugurio; il quale essendo alle prime armi in questa difficile palestra, collo studio e coll'osservazione del vero potrà darci certamente qualche lavoro artisticamente migliore di quelli che ci ha finora presentati.

Numeri del Lotto

Estr. di Torino delli 4 Giugno

85 - 16 - 73 - 55 - 59

LA SETTIMANA

Elezioni Amministrative

— Le elezioni pel Comune d'Acqui vennero fissate al 31 Luglio.

Il Consiglio Provinciale

è convocato in sessione straordinaria per le ore 10 ant. di lunedì 6 corrente mese.

Ricordo — Nella trascorsa settimana venne collocata nell'atrio d'ingresso dello stabilimento balneario d'oltre Bormida una stupenda lapide. Il lavoro è molto pregevole e di una finitezza incomparabile; oltre la bellissima cornice e fregi analoghi sono degni di nota i due stemmi pure in marmo.

L'epigrafe è concepita in questi termini:

QUESTE ANTICHE TERME
GIÀ SVE

IL COMUNE D'ACQUI
REGNANDO VITTORIO EMANUELE
RE D'ITALIA

CON ATTO PUBBLICO VII MAGGIO MDCCCLXVII
APPROVATO CON LEGGE VII LUGLIO MDCCCLXVIII
RICUPERÒ DAL DEMANIO NAZIONALE
COL DANARO PUBBLICO AMPLIO - ABBELLÌ
L'ANNO MDCCCXCI
Q. M. P.

Ai quattro angoli stanno i motti
Pax - Robur - Libertas - Ordo.

GEM. Di... lo faresti un ultimo ballo?

POLD. (freddo) Se tu l'hai caro...

GEM. Ben inteso, assieme.

POLD. (c. s.) Se il desideri...

GEM. Facciamolo

chissà quando potrò...

POLD. Quando? Il venturo

carnevale.

GEM. (timida) Eh!... chissà...

POLD. Chissà? (poco dopo) Sei proprio un angelo, (la bacia) Per te tutto m'è grato, andiamo pure. (si muovono).

Scena V.

CLARA e detti.

CLAR. (entrando) Gemma, senti...

(Gemma si avvicina; a Poldo) Scusa un istante, vorrei dire a mia figlia una parola.

POLD. Faccia.

CLAR. (a Poldo) Non lo credere

un segreto.
POLD. S'immagini. (a Gemma) T'aspetto nella sala da ballo.

GEM. Vengo subito, non impegnarti con alcuna.

POLD. Troppo

grave sarebbe il sacrificio, (esce).

[Continua.]